

RIFIUTI PERICOLOSI » L'INCHIESTA



L'ingresso del polo impiantistico di Scapigliato

Il Pci chiede un'inchiesta della Regione

«Il Pci, oggi più di ieri, dice "no" all'ampliamento. La Regione insedi una commissione d'inchiesta». Questa la richiesta della segreteria regionale Pci, del comitato politico regionale Pci, della Federazione di Pisa e di Livorno, della sezione di Santa Luce. «Sulle responsabilità di ciascuno (società, gruppi privati interessati e ruolo svolto da alcuni dirigenti Rea) - si legge in una nota - indagherà e deciderà dunque la magistratura così com'è necessario e dovuto. In merito, nulla vi è da aggiungere. Resta la realtà, terribile, di una discarica utilizzata come cimitero di rifiuti speciali e non trattati che a lungo hanno inquinato seriamente il nostro territorio». «Il Pci - prosegue la nota - si attiverà in tutte le sedi competenti, a partire da quella regionale, affinché sia fatta luce sull'accaduto, sulla filiera relativa al trasporto ed al trattamento dei rifiuti a Scapigliato (che già oggi, così com'è, è la più grande discarica esistente in Toscana), sui pareri forniti, i controlli effettuati o da garantirsi in futuro. Il Pci chiede che il consiglio regionale valuti la necessità di insediare una commissione d'inchiesta tesa a monitorare lo stato di "salute e di corretta e trasparente gestione dei siti esistenti in Toscana, che a partire da una verifica di quanto successo a Scapigliato, valuti le eventuali omissioni e le responsabilità dei soggetti pubblici o privati ovunque e a qualunque titolo coinvolti. Il Pci chiede ai sindaci delle comunità interessate, a difesa della dignità delle istituzioni rappresentate e delle proprie collettività, si costituiscano parte lesa».

«Se ci sarà un processo saremo parte civile»

Il sindaco Franchi sul terremoto che coinvolge anche Rea impianti
 «Il Comune è proprietario di Scapigliato, inoltre è un dovere verso i cittadini»

► ROSIGNANO

«Se le accuse dovessero essere confermate, e si arrivasse a un processo, è chiaro che il Comune si costituirebbe parte civile. Dato che il Comune in questo caso è una parte lesa, in quanto proprietario della discarica e della società, ma anche come ente territoriale che deve dare garanzie ai cittadini». Il sindaco di Rosignano, **Alessandro Franchi**, pesa le parole e non entra in alcun modo nel merito della vicenda che ha coinvolto Rea impianti nell'indagine della procura antimafia di Firenze sul traffico illegale di rifiuti. Certo ammette come l'ente rosignanese, in tutta questa storia, non possa se non essere la parte offesa. Tutto dipende, se-



Alessandro Franchi

condo il primo cittadino, da come procederanno le indagini conseguenti all'inchiesta "Dangerous trash", che da giorni fa tremare il settore della gestione dei rifiuti, coinvolgendo anche

la Rea impianti (indagato in qualità di legale rappresentante l'amministratore unico **Alessandro Giari**, mentre per i dipendenti **Massimiliano Monti** e **Dunia del Seppia** il Gip ha chiesto l'interdizione per 12 mesi dalle loro mansioni).

«Se la vicenda dovesse evolversi in un processo - dice ancora Franchi - è chiaro che si configurerebbe che aziende di Livorno avrebbero organizzato un meccanismo per cui lo smaltimento di materiali all'interno delle discariche di Rosignano e Piombino avveniva in maniera per cui le regole previste sarebbero state eluse». Evidente che il Comune, che è proprietario dell'impianto di Scapigliato e anche di Rea impianti, società che lo gestisce, dovrebbe tute-

larsi. «Nella vicenda - dice ancora Franchi - ci sentiamo la parte offesa, ed è quindi evidente che se dall'indagine scaturirà un processo ci costituiamo parte civile, anche nell'ottica della tutela e della garanzia per il territorio e i cittadini». Intanto resta da capire se la procura fiorentina deciderà di far intervenire Arpat per effettuare carotaggi all'interno della discarica, intervento che si rende necessario per far luce sui luoghi dove sarebbero stati stoccati abusivamente rifiuti non adeguati. Intanto per stasera alle 21 è prevista l'assemblea dell'unione comunale del Pd di Rosignano, un incontro sulla vicenda giudiziaria che coinvolge anche i vertici di Rea impianti. (a.c.)

LA RSU

La preoccupazione dei sindacati di Rea «Azienda estranea»

► ROSIGNANO

La Rsu aziendale a nome di tutti i lavoratori Rea Impianti, esprime «profonda preoccupazione circa le vicende emerse in questi giorni per l'inchiesta sul traffico illecito dei rifiuti». Colpiti dall'accaduto, **Salvatore Maccioni**, **Tommaso Nardi** e **Aldo Repeti** (Rsu aziendale) affermano «la piena certezza dell'estraneità dell'azienda dalle illecite emerse, consapevoli della professionalità, della serietà ed etica della responsabilità che animano l'operato di ciascun singolo lavoratore a tutti i livelli aziendali».

La Rsu «condanna con convinzione i fatti per come emersi che, se effettivamente accertati, pongono anche i lavoratori Rea Impianti nella condizione di vittime e parte lesa di un sistema criminale. Condanna altresì i comportamenti emersi dagli stralci delle intercettazioni pubblicate che configurano una associazione a delinquere ispirata al più bieco dispregio dell'ambiente, della salute e dell'incolumità delle persone che, all'opposto, ispirano e contraddistinguono comportamenti e cultura dell'operato di ciascun singolo operatore di Rea Impianti a tutti i livelli».

E ancora, la Rsu «auspica che la magistratura arrivi celermente ad accertare in via definitiva i fatti e le effettive responsabilità in modo da colpire duramente i colpevoli ed evitare inutili speculazioni mediatiche. Esprime

totale vicinanza e solidarietà al direttore generale **Massimiliano Monti** ed alla responsabile dell'area gestionale **Dunia Del Seppia**, che sappiamo animati dai valori fondanti la comunità di lavoratori e lavoratrici di Rea Impianti per la tutela dell'ambiente, della salute ed etica della responsabilità, e dei quali anzi sono da sempre interpreti e protagonisti».

Ecco che la Rsu, «si impegna a contribuire con l'azienda nell'opera di continuità e prospettiva cui Rea Impianti è chiamata in questa fase di criticità per garantire i percorsi di sviluppo intrapresi, ed auspica che la proprietà dell'azienda si attivi fattivamente presso tutte

le istituzioni coinvolte, affinché sia tutelato l'interesse e la professionalità dell'azienda e di ogni componente al fine di garantire le prospettive necessarie ed anche contro le inamovibili strumentalizzazioni che la vicenda ha già cominciato ad alimentare. Strumentalizzazioni finalizzate a propagandare l'ideologica volontà di chiusura preconcetta della discarica, contro gli effettivi interessi del territorio e della comunità».

Infine la Rsu «si riserva di richiedere un incontro con la proprietà, conferma che rimarrà vicina ai lavoratori ed alle lavoratrici e non farà mancare la propria voce a loro tutela e difesa, in ogni circostanza si renda necessario».



Camion all'ingresso di Rea